

DIAMO UN'ETICA ALL'ECONOMIA!
FIRENZE, 1 OTTOBRE 2010 ore 17.30 - Via San Donnino 4/6
associazione@politicaesocieta.it | www.politicaesocieta.it

Intervento

Dr. Dario Nardella

Vicesindaco di Firenze

Direttore Fondazione Eunomia

Partendo dai documenti della Settimana dei Cattolici, contestualmente mi è capitato di leggere l'ultimo libretto che Edmondo Berselli ha lasciato, un saggio breve ma ricco di spunti dove nel rapporto tra etica ed economia parte dal tema della crisi economica e senza lasciare spazio a diverse interpretazioni dice che la crisi economica è fondamentalmente una crisi gravissima di distribuzione delle risorse economiche, questo è il grande tema. Questa crisi di redistribuzione gravissima ha ovviamente radici culturali morali etiche, mi viene in mente Angelo Scola che scrive 'la crisi ha precise radici antropologiche culturali, in ultima analisi riconducibili alla rimozione del soggetto personale e comunitario dalla sfera economico-produttiva'. Cioè alla base di questa crisi c'è un forte elemento di disuguaglianza che si combina con la marginalizzazione dell'uomo delle relazioni umane dentro i fenomeni economici. I fenomeni economici sono tutti schiacciati su un'economia virtuale dove la finanza è il punto centrale, la finanza è il tema immanente, perfino le aziende sono finanziarizzate. Porto ad esempio un fatto concreto: la crisi della Seves è uno dei tantissimi frutti di questa crisi economica dove la finanza ha un ruolo immanente, dove si perde di vista cosa se non l'economia reale, le relazioni umane, il valore etico che c'è dietro il lavoro. La Seves è un'azienda completamente di proprietà di Fondi finanziari, a loro volta posseduti da gruppi bancari internazionali, si perde quindi di vista anche il rapporto tra proprietario dell'azienda e lavoratore, perchè chi sono i proprietari delle banche, gli azionisti io magari sono azionista di questa banca e non so che questa banca è a sua volta parte di un gruppo internazionale che detiene una quota dei fondi che posseggono quella azienda. E quindi io in qualche modo posso incidere sulla vita di quel lavoratore e non lo so neanche. Se non fosse intervenuta la componente del governo locale, dell'amministrazione locale, del ruolo dei sindacati, del rapporto dei lavoratori probabilmente la Seves sarebbe andata persa: questo insieme di forze sono riuscite a dare uno scossone e a dare una risposta ad uno dei tanti casi in cui predomina non la visione etica dell'economia, non una visione diciamo sociale del ruolo dell'economia, ma predomina semplicemente una visione finanziaria dove un lavoratore è un numero su un bilancio, il salario di un lavoratore corrisponde alla quantità di salario che sta dentro quel bilancio. Io fondo bancario finanziario proprietario di questa azienda ho solo una preoccupazione: portare a casa degli utili da poter dividere con gli azionisti. Basta, non mi pongo il problema del contesto territoriale di dove vive quell'azienda, le dinamiche sociali che quei lavoratori tornando

Intervento Dr. Dario Nardella
Vicesindaco di Firenze
Presidente Fondazione Eunomia

DIAMO UN'ETICA ALL'ECONOMIA!
FIRENZE, 1 OTTOBRE 2010 ore 17.30 - Via San Donnino 4/6
associazione@politicaesocieta.it | www.politicaesocieta.it

a casa potrebbero scatenare, non mi pongo il problema della sostenibilità di uno sviluppo locale del territorio, non mi pongo il problema che la delocalizzazione di quell'azienda possa produrre degli effetti. E' questo, visto dagli occhi di un amministratore, è il dato più crudo e forse più grave di questa crisi economica che è una crisi dove appunto l'etica è sparita dall'economia e l'uomo è sparito dall'economia. Quindi la risposta è scontata a chi si chieda se c'è bisogno di un'etica nell'economia: certo che c'è bisogno di etica, c'è bisogno di leggi e c'è bisogno di morale nell'economia. La buona economia ha bisogno di moralità e ha bisogno di legalità. Anche qui uso un esempio al contrario per dimostrare questo semplice assunto: gli scudi fiscali, i condoni fiscali in questo caso sia i governi di centro-destra che i governi di centro-sinistra sono caduti in questa trappola, in questa sorciatoia del condono fiscale. Che cosa è il condono fiscale se non la negazione di un principio di legalità che è alla base della redistribuzione delle ricchezze, io evado perché so che in qualche modo vado incontro ad una risoluzione pattizia, quindi al di fuori delle leggi perché entro in un'altra dimensione, ed entro in un meccanismo psicologico per il quale mi sento autorizzato a non pagare le tasse perché comunque alla fine, questa mia condizione sarà condonata, sarà assolta, cancello così il principio di legalità ed entro in un condizione pattizia tra lo Stato e la persona. E poi l'aspetto morale, l'aspetto morale che sta dietro al fatto che ci si sente in qualche modo autorizzati a eludere il sistema fiscale, a non pagare le tasse e quindi si sta fuori a un meccanismo di solidarietà che è invece anch'esso alla base di una visione etica dell'economia.

Io penso che, citando un brocardo latino che è molto caro a Benedetto XVI e che riporta in *Carites Veritate* ' Ubi societas, ibi ius' dove c'è la società c'è il diritto e una economia che si basa sui rapporti sociali, quindi un'economia reale, un'economia che si basa sulle relazioni umane è un'economia che ha bisogno di principi e di regole chiare, di regole che vengono dal diritto, dalla morale. Purtroppo è ancora difficile, trovare una risposta: anche quila politica, secondo il mio punto di vista, non è riuscita a dare una risposta forte a questa crisi economica, si è illusa di poter spingere i modelli del consumo, i modelli dell'economia iperproduttiva e di poter così risolvere il difficile trapasso tra la fine del '900 e il nuovo millennio. Abbiamo visto l'euforia spagnola, io ricordo ancora quando l'allora presidente di Confindustria Montezemolo citava il modello spagnolo tre anni fa, la Grecia fino a due anni fa sembrava che stesse sorpassando l'Italia nella capacità di accumulare risparmio e di controllare il debito pubblico, l'Irlanda il modello super-liberista che fino a 5 anni fa veniva proposto come un meccanismo di superamento, tutte queste risposte hanno avuto la caratteristica di essere delle facili soluzioni ad un problema che è ancora qui tutto sul tavolo. Come si esce da questo: io penso che la politica oggi ancora non abbia dato una risposta, la destra risponde con le paure, l'intolleranza, con il conservatorismo, la chiusura,

DIAMO UN'ETICA ALL'ECONOMIA!
FIRENZE, 1 OTTOBRE 2010 ore 17.30 - Via San Donnino 4/6
associazione@politicaesocieta.it | www.politicaesocieta.it

mentre la sinistra non riesce a trovare una bussola, dimentica i suoi temi di sempre il lavoro, la redistribuzione della ricchezza. Chiudo con una riflessione in positivo : io penso che si debba per cercare di dare una risposta alla crisi nell'economia e quindi restituire etica, moralità, dimensione umana riportare l'uomo al centro dell'economia, si debba partire proprio dalle dimensioni dove le relazioni umane vivono. Quella dimensione è il territorio, è la dimensione locale, dove le relazioni umane si sviluppano, danno vita a nuovi modelli, perché è qui che i conflitti sociali, le tensioni, i rapporti tra governati e governo assumono una concretezza ed è dall'esperienza del governo locale che si possono trarre spunti interessanti che poi possono anche diventare soluzioni utili a scenari territoriali più ampi come quelli regionali o addirittura nazionali cercare nel territorio le soluzioni che i grandi paesi i grandi contesti nazionali non riescono ad offrire, non penso che si cada nel rischio del localismo se noi riusciamo ad agganciare il territorio allo Stato. A me viene in mente una parola tanto difficile quanto utile e indispensabile che è sussidiarietà, forse c'è un poca comunicazione tra il mondo della politica e il mondo dei cattolici, i cattolici quando parlano di sussidiarietà pensano quasi esclusivamente alla sussidiarietà orizzontale, cioè lo Stato e la persona invece nel mondo istituzionale quando si parla di sussidiarietà si parla di sussidiarietà cioè il federalismo, il rapporto tra le istituzioni. Ecco io penso che queste due dimensioni stiano insieme, devono stare insieme. Sulla base di questo forse riusciamo a trovare nuove motivazioni, nuovi stimoli.